

Simone Collini

**ROMA** La parzialità è data soltanto dal numero dei collegi che vanno al voto: sono sette, dislocati in sei regioni (Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Puglia). Perché per il resto, le elezioni suppletive che si svolgono oggi e domani per colmare i vuoti che si sono creati alla Camera dopo la partenza per il Parlamento europeo di sei deputati (un settimo seggio è rimasto vacante per la morte di un parlamentare dell'Udc) costituiscono un test importante per i due schieramenti.

Lo dicono apertamente i leader di centrodestra e centrosinistra, che non a caso fino all'ultimo giorno utile si sono impegnati nella campagna elettorale dei propri candidati: «Sono un fatto importante perché daranno un segnale», ha fatto sapere Silvio Berlusconi da Ischia, dove è andato per sostenere Amedeo Labocetta

nella sfida con Sergio D'Antoni per la conquista del seggio lasciato libero da Alessandra Mussolini; «Sono elezioni politiche, non c'è una sfida personale, è una sfida tra il governo Berlusconi e l'opposizione guidata da Romano Prodi», è stato il messaggio lanciato da Massimo D'Alema da Gallipoli durante un comizio a sostegno di Lorenzo Ria, che si contende-

rà il posto lasciato libero dallo stesso presidente dei Ds con Vincenzo Barba.

Per l'opposizione la vittoria al tabellone generale è a portata di mano, visto che la partita che si gioca oggi e domani si era chiusa nel 2001 con un 4 a 3 a favore del centrosinistra. Ma c'è anche chi ritiene possibile addirittura il 7 a 0. Lo ha detto Piero Fassino

nei giorni scorsi e lo ha ripetuto, sempre per i Ds, Fabio Mussi ieri: «Il centrosinistra punta certamente all'en plein».

Il «segnale» prospettato da Berlusconi sarebbe comunque significativo per il governo anche se la Casa delle libertà non rimanesse a zero ma l'opposizione riuscisse a conquistare più collegi rispetto a tre anni fa. Per

La consultazione riguarderà sei regioni  
Occhi puntati sulle sfide di Milano, Genova  
Napoli e Lecce. Nel 2001 il duello finì 4 a 3  
Oggi l'Ulivo scommette sul 7 a 0

# Il governo alla prova del voto

## Oggi e domani in sette collegi le elezioni suppletive. Il centrosinistra punta all'en plein

### le sfide

**• LECCE 11** Sfida all'ultimo voto nel collegio che dal 1994 fino al giugno scorso - quando è stato eletto a Bruxelles - è stato del presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Due i candidati per uno scontro secco: per il centrosinistra Lorenzo Ria, che per due legislature è stato alla guida dell'amministrazione provinciale di Lecce, e per il centrodestra Vincenzo Barba, imprenditore che opera nel settore dei petroli. A sostegno di Ria, si sono alternati in queste settimane, insieme a D'Alema, vari esponenti del centrosinistra, tra i quali anche Ugo Intini e Francesco Rutelli. La chiusura della campagna elettorale è stata affidata allo stesso presidente Ds. Barba, che è anche presidente della squadra di calcio del Gallipoli, che milita in serie D, anni fa ha avuto una militanza nella Dc, partito con il quale negli anni 80 venne eletto consigliere comunale a Gallipoli.

**• NAPOLI-ISCHIA** Qui si corre per conquistare il seggio alla Camera lasciato vuoto la scorsa primavera da Alessandra Mussolini, eletta al Parlamento europeo. Sei i candidati in corsa per il collegio Napoli 1. La Casa delle Libertà ha candidato Amedeo Labocetta, consigliere comunale di Napoli di An. Labocetta dovrà vedersela con il candidato del centrosinistra, Sergio D'Antoni, ex segretario generale della Cisl e fondatore di Democrazia Europea. Gli altri quattro candidati al collegio che comprende alcuni quartieri di Napoli e i sei comuni di Ischia, sono Luciano Venia di Alternativa Sociale, movimento fondato da Alessandra Mussolini dopo l'uscita da An, Mario Isernia della Fiamma Tricolore, Gennaro Salvatore del Psi e Domenico Savio del Partito comunista italiano marxista leninista.

**• MILANO 3** Dopo una campagna elettorale condotta fra mercati rionali e vie di quartiere, Roberto Zaccaria, candidato di tutto il centro sinistra alle suppletive per il collegio 3 di Milano, sfiderà oggi alle urne il leghista Luciano Bresciani, medico personale di Umberto Bossi. E poiché si tratta di rimpiazzare proprio il seggio parlamentare lasciato vuoto dal leader del Carroccio, l'esponente del centro destra spera di ricevere come eredità dovuta tutti i voti del senatore convalescente ormai europarlamentare. Una ricerca dei consensi molto diversa da quella dell'ex presidente Rai, reduce da settimane di incontri e colloqui con la gente, per ascoltare e per convincere: «Chi verrà eletto - ha affermato Roberto Zaccaria - nei confronti degli italiani un compito preciso, adoperarsi per cambiare la Finanziaria, la prova provata che il declamato abbassamento delle tasse è solo un trucco».

LE ELEZIONI SUPPLETIVE DELLA CAMERA			
	QUANDO	ELETTORI	SCRUTINIO
	Oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15	Alle urne 739.809 cittadini in 7 collegi uninominali	Inizierà subito dopo la chiusura dei seggi
Collegio	Deputato uscente	CANDIDATI	
		CENTROSINISTRA	CENTRODESTRA
Milano 3	Umberto Bossi (Lega)	Roberto Zaccaria ex presidente Rai	Luciano Bresciani medico (Lega)
Genova Nervi	Gianfranco Cozzi (Udc)	Stefano Zara ex presidente industriali	Roberto Suriani imprenditore (Udc)
Fidenza (Parma)	Pierluigi Bersani (Ds)	Massimo Tedeschi ex sindaco di Fidenza (Ds)	Luigi Villani capogruppo Fi in Regione
Mugello (Firenze)	Marco Rizzo (Pdc)	Severino Galante responsabile organizzazione del Pdc	Simone Gnaga segretario provinciale di An
Scandicci (Firenze)	Lapo Pistelli (Margherita)	Antonio Giacomelli coordinatore regionale della Margherita	Peppino Calderisi ex deputato di Fi
Ischia (Napoli)	Alessandra Mussolini (An)	Sergio D'Antoni ex segretario Cisl (Margherita)	Amedeo Labocetta vice coordinatore di An per il Sud
Gallipoli (Lecce)	Massimo D'Alema (Ds)	Lorenzo Ria ex presidente della Prov. di Lecce (Margherita)	Vincenzo Barba presidente del Gallipoli Calcio (Fi)

  

COME SI VOTA	
Sulla scheda sono stampati nome e cognome dei candidati e i simboli delle liste ad essi collegate. Si vota tracciando un solo segno sul nome del candidato oppure sul simbolo della lista o all'interno del rettangolo che contiene nome e simbolo	

**• FIRENZE 4** Toccherà a Antonello Giacomelli, giornalista, già vicesindaco di Prato e attuale segretario regionale della Margherita toscana, prendere il posto alla Camera del deputato del suo collegio di partito Lapo Pistelli (passato al Parlamento europeo). Il collegio che comprende i comuni di Scandicci, Capraia e Limite, Lastra a Signa, Montelupo, Vinci e Signa è uno di quelli dove il centrosinistra non incontra troppi ostacoli. Nel 2001 l'Ulivo vinse con il 64% dei voti, il Polo restò al 29%. Neppure la presenza dell'ex radicale e già deputato di Fi (nel '94 e '96) Giuseppe Calderisi potrà cambiare la tradizione. Anche se Calderisi potrebbe rientrare in parlamento grazie al ripescaggio (non a caso il suo nome è stato voluto dal Presidente del Senato Pera). Giochino furbetto su cui ha puntato tutto. Tanto che sulla scheda non c'è il simbolo della Cdl, ma solo quello di Forza Italia.

**• FIRENZE 6** Dopo il Pdc Marco Rizzo (ora al Parlamento europeo) il Mugello eleggerà il Pdc Severino Galante, 60 anni, docente di storia dei partiti politici a Padova e responsabile dell'organizzazione del Pdc (nonché deputato dal '92 al '94 e consigliere regionale in Veneto), sarà probabilmente eletto. Il collegio, che comunemente è chiamato del Mugello, ma che raccoglie quasi 104mila elettori sparsi in 14 comuni compreso un bel pezzo di Firenze, è uno dei più "blindati" d'Italia. Blindato naturalmente per il centrosinistra che qui viaggia abbondantemente sopra il 60%. Così la preoccupazione più grande di Galante non ha la faccia e il nome del candidato del Polo Simone Gnaga (segretario fiorentino di An), ma l'astensione. La campagna elettorale è stata un po' fiacca e l'informazione scarsa. Molti non sanno che oggi e domani si vota.

**• FIDENZA-PARMA** Il collegio resta «di frontiera», come ha ribadito Pierluigi Bersani, deputato uscente che nel 2001 vinse la sua sfida partendo 10 punti sotto. E tuttavia l'ingegner Massimo Tedeschi, 52 anni, per 13 sindacato di Fidenza, ha buone possibilità di farcela: rispetto a tre anni fa, infatti, il centrosinistra si presenta unito, comprese Pdc e Idv (che prese il 4%). Certo, allora contò l'«effetto Bersani», che riuscì a sfondare anche in gruppi sociali tendenzialmente di centrodestra. Operazione che potrebbe riuscire anche a Tedeschi, che di Bersani è stato uno dei più stretti collaboratori. L'argomento più gettonato dal candidato sono le promesse mancate del governo, la «scarsa serietà di chi fa annunci e poi non li mantiene». Sull'altro fronte, dopo la defenestrazione di Iva Zanichelli (paracadutata da Berlusconi ma invisa ai vertici regionali del partito), corre Luigi Villani, chirurgo e capogruppo di Fi in Regione. **a.c.**

## l'intervista

Stefano Zara

industriale

Oreste Pivetta

**GENOVA** Una vita all'Ansaldo e poi anni di imprenditoria, nell'area della consulenza d'azienda, diventando presidente degli industriali genovesi, Stefano Zara prova adesso la politica. «Non è una novità - spiega - la mia posizione era nota». Infatti nel 1996 era stato coordinatore regionale dell'Ulivo. Ma adesso sono le elezioni, nel seggio di Nervi, seggio che era stato del centro destra, seggio "ricco", in una delle zone residenziali più prestigiose del capoluogo, seggio vacante dopo la morte del parlamentare Udc Gianfranco Cozzi (che aveva avuto il suo momento di celebrità quando aveva acquistato per cinquecentomila euro il fanfano degli Asburgo - «Dalmat», ormeggiato a Spalato).

Genovese, nato nel 1937, laureato in giurisprudenza, padre di due figli, spiega che alla proposta di candidatura aveva un poco resistito, ma che poi aveva accettato per le insistenze degli amici e perché di «obiezioni politiche» proprio non ne aveva. Così con il centro sinistra compatto alle spalle si presenta come avversario di Roberto Suriani, designato dal centro destra, dopo una infinità di litigi, medico chirurgo e «imprenditore sanitario», e contro, tra gli altri, Sergio Castellana, uno dei primi leghisti sotto la Lanterna ora in gara con una propria formazione, Liguria Nuova.

**Stefano Zara, alla prova del voto, in un momento assai particolare, per tante ragioni. Come lo definirebbe questo momento?**

«Per lo meno delicato. Per l'eco-

nomia, per la nostra società, per la stessa democrazia. Perché si dovrebbe in primo luogo pensare come rimettere in moto l'economia, si dovrebbe salvaguardare, ovviamente rammodernando, il nostro sistema di sicurezza sociale, che stante la situazione economica viene pesante-

mente attaccato, perché infine si sta presentando qualche problema di tenuta democratica... La nostra costituzione costruisce un equilibrio sapiente tra i poteri e questo ci consentiva di dire che mai si sarebbe potuta mettere in discussione la democrazia nel paese... Stanno lavorando per di-

struggere quell'equilibrio, ci provano almeno. Aggiungiamo adesso le proposte per la giustizia... Non dovremmo sottovalutare i pericoli».

**Lei è stato presidente degli industriali genovesi. Il presidente di Confindustria non vuole sentire parlare di declino. An-**

**che lei è di questa opinione?**

«Non amo il termine declino, che tende ad assumere un senso irrimediabile. Da imprenditore, sarei ottimista... però troppi segnali mi dicono che siamo sull'orlo del baratro: il calo della produzione industriale, la perdita di quote nel commercio mon-

diale, la crisi della competitività, il segno meno del made in Italy, l'arretramento nell'informatica. Vanno bene in settori tradizionali, come la siderurgia. Ma non è una consolazione: dov'è l'innovazione? Abbiamo cercato di trasferire al paese intero il modello del nord, proprio quan-

do il modello nord non funziona più, piuttosto che seguire esempi e strategie degli altri paesi d'Europa, dalla Svezia alla Francia. Siamo un paese a rischio di bradisismo, come ha detto non un pericoloso comunista, ma il governatore della Banca d'Italia, Fazio. Dieci centimetri all'anno e spfondiamo...».

**Che cosa ha imparato in campagna elettorale?**

«Quanto sia difficile vivere. Nel senso che tutte le mie preoccupazioni e sensazioni hanno trovato conferma nei mercati, non quello di Wall Street, quelli della spesa quotidiana. La gente fatica a chiudere alla pari il bilancio di fine mese. I giovani scolarizzati non riescono a trovare lavoro... si conta che su 225 mila giovani che si laureano ogni anno, ci sia un lavoro (un lavoro per giunta precario) solo per un quarto di loro. Eppure le nuove generazioni rappresentano la più grande risorsa su cui puntare. Il welfare è a rischio...».

**Così lei boccia tre anni di politica economica del centrodestra...**

«Ci sarà stata una deriva in atto. Ma loro non hanno tentato nulla per rimediare».

**Previsioni?**

«Non abbiamo voluto sondaggi. Se fossero andati bene, magari ci saremmo seduti, se fossero andati male avremmo dovuto continuare a fare quello che stiamo facendo. Invece abbiamo bisogno di tornare alla politica, la buona politica che consente di regolare meglio la nostra vita e le nostre potenzialità di convivenza nel paese come in ogni collegio elettorale».

Dal mercato di Wall Street ai mercati rionali: «Quel che ho imparato in campagna elettorale? che è sempre più difficile vivere in un'Italia in declino»

## «La scommessa di Genova: tornare alla buona politica»

### la nota

# Più di un sondaggio, un test decisivo

Pasquale Cascella

**S**ettecentoquarantamila elettori in carne e ossa hanno, nella giornata di oggi e nelle mattinate di domani, una opportunità unica: aprire un corso nuovo alla politica italiana. Di tutto dei 7 collegi, sparsi un po' in tutto il paese, ha un significato ben più cogente dei sondaggi con cui periodicamente si monitorano gli umori e gli oscillamenti dell'opinione pubblica. La virtualità degli orientamenti deve cedere il passo al concreto coinvolgimento nei processi e negli equilibri politici dell'uno o dell'altro schieramento del bipolarismo italiano. Il fatto poi che si tratti di suppletive, tradizionalmente segnate da un alto livello di assenteismo, accresce il valore della partecipazione democratica e della motivazione politica che muove gli elettori. Tanto più che, con la sola eccezione del collegio di Genova-Nervi vacante per la scomparsa dell'on. Gianfranco Cozzi, si tratta di sostituire personalità di primo piano della politica italiana, che hanno lasciato il vecchio mandato parlamentare per quello acquisito alle ultime elezioni europee. Si tratta di riassegnare i seggi che furono, per dire, di Umberto Bossi e di

Massimo D'Alema, di Alessandra Mussolini e di Pierluigi Bersani.

La partita si riapre sul 4 a 3 a favore del centrosinistra del 2001, e se l'opposizione dovesse non solo tenere ma sfondare nelle «cattedrali» del centrodestra, se non addirittura fare «cappotto», inevitabilmente il risultato suonerebbe come conferma dell'inversione di tendenza cominciata alle amministrative e consolidata dalle europee. Tanto più che, mentre la maggioranza subisce la concorrenza di una serie di spurie, il centrosinistra sperimenta sul campo la grande alleanza democratica delineata da Romano Prodi. Anzi, a suggello dell'unità ritrovata, nei collegi più caldi schiera candidature tutte politiche, come quelle di Roberto Zaccaria o di Sergio D'Antoni. Una sfida che ha spinto Silvio Berlusconi ad avventurarsi personalmente - e pesantemente - nella campagna elettorale nei due collegi più emblematici del centrodestra: il Milano 3, lasciato da Bossi (che aveva miutato il 53% contro il 41 del candidato dell'Ulivo) anche per svincolarsi dalle tensioni provocate nella stessa Lega dalle sue precarie condizioni di

salute, e il Napoli-Ischia, liberato dalla Mussolini (a suo tempo eletta con il 50,2% rispetto al 42,3% del centrosinistra) ma conteso da un altro candidato del movimento nato dalla scissione di An per evidenziarne l'utilità (sia pure marginale) per la Casa delle libertà.

Il premier ha sollecitato un «segnale di conferma che al governo stiamo facendo bene e che dobbiamo andare avanti così». Vale a dire con i colpi di mano per stravolgere la Costituzione, l'ordinamento giudiziario, il servizio pubblico televisivo, il patrimonio culturale e ambientale del paese. E mettere a rischio la stessa coesione sociale. Dunque, quegli elettori convinti che stia facendo male e vada fermato prima che combini più gravi danni, non hanno che da prendere Berlusconi in parola. Se pure c'è poco da contare sulla coerenza del premier, con l'atto più conseguente, non per questo la maggioranza potrebbe ignorare gli effetti politici di un risultato che proiettasse sulle prossime Regionali (nella prossima primavera) e le politiche (fra diciotto mesi) l'ombra della sconfitta. Né meno politicamente pregnante sarebbe per l'opposi-

zione l'indicazione a proseguire il cammino unitario verso una grande alleanza con un credibile programma e a una solida leadership. Ma, in questo voto, c'è qualcosa in più da far valere: il rispetto della stessa istituzione parlamentare contro vecchi e nuovi trucchi. Come quelli che derivano dalla pretesa del premier di ritagliare dai marchingegni elettorali un ribaltone - mai come in questo caso l'espressione è appropriata - della volontà popolare, per cui anche se sconfitti i candidati della destra sarebbero comunque premiati dall'apparentamento dichiarato con Forza Italia con i seggi lasciati vacanti dall'abuso compiuto con la cosiddetta lista civetta per la ripartizione della quota proporzionale. Un doppio inganno degli elettori: quelli di ieri, la cui espressione politica sarebbe vieppiù manipolata; e ancor più di quelli di oggi, che potranno esprimere solo il voto maggioritario e non troveranno sulla scheda alcun simbolo proporzionale. L'apparentamento, dunque, è illegittimo. E virtuale, né più né meno dei sondaggi cari a Berlusconi. Oggi e domani, però, vale la volontà reale degli elettori.